

PONTE LAMBRO. Legato al giro della droga, era già sfuggito a due attentati

Assassinato con cinque revolverate

FRANCESCO SARTIRANA

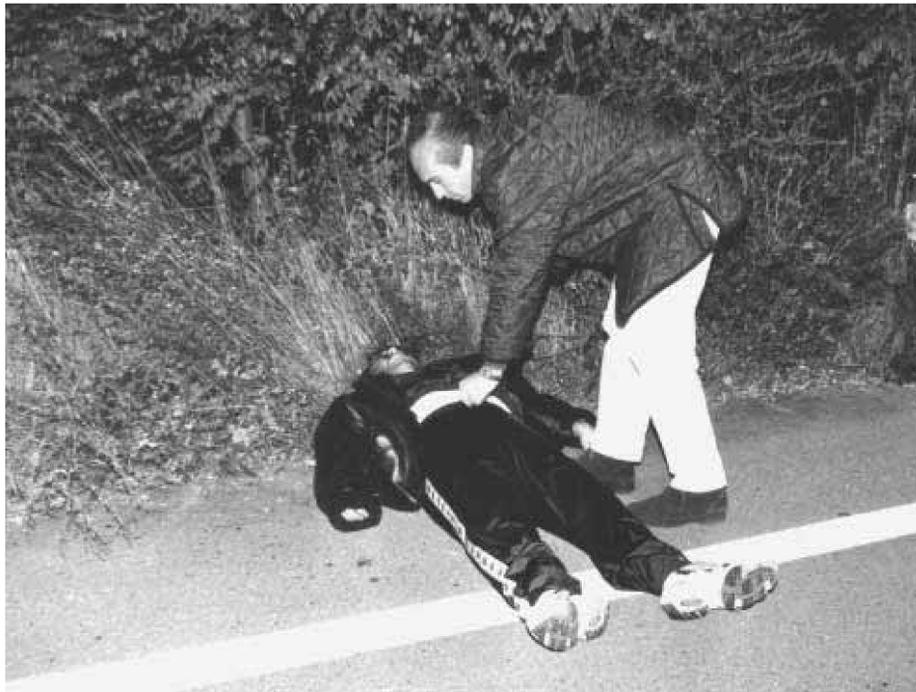
■ Cinque colpi di pistola a bruciapelo, sul volto. Così è stato ucciso ieri notte Mario Facchini, 37 anni, una fedina penale lunga pagine e pagine, esponente del mondo della malavita di Ponte Lambro legata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'uomo era già scampato a due attentati. Il primo otto anni fa quando il colpo di pistola sparato dal killer allo stomaco non si rivelò letale. E più recentemente la sera del 18 agosto dell'anno scorso: in via Ucelli di Nemi, nel suo quartiere, venne affrontato da due persone armate di pistola calibro 7.65 che gli scaricarono addosso il caricatore. Colpito al collo, all'addome, alla spalla e all'anca si salvò grazie all'intervento dei chirurghi dell'ospedale di San Donato. L'altra notte invece non ce l'ha fatta. È stato trovato da una pattuglia della Polstrada in normale giro di perlustrazione attorno alle 23.40 riverso ai margini della strada Paulese, a San Donato, poco distante dal supermercato Metro. Gli agenti l'hanno trovato che ancora respirava, la parte destra del volto distrutta dai colpi d'arma da fuoco. È spirato poco dopo l'arrivo dell'ambulanza della Croce Rossa mentre il medico dell'ospedale di San Donato cercava di rianimarlo.

Facchini, nato a Bari l'8 settembre del 1959, era uno degli uomini di secondo piano del clan dei Di Maio, famiglia originaria di Castellamare di

Stabia legata però alla 'ndrangheta, attiva nel traffico e nello spaccio di eroina e in misura minore di cocaina a Ponte Lambro. E, secondo la Squadra Mobile, è stato proprio un componente della famiglia Di Maio, il quarantaduenne Catello, il mandante del tentato omicidio dell'anno scorso. Agli occhi del boss - l'unico del clan allora ancora in libertà - risultava assai strano che Facchini, arrestato insieme ad altre 63 persone nell'operazione antidroga «Ali bianche» portata a termine nella primavera dello stesso anno a Ponte Lambro, fosse stato scarcerato lui solo appena cinque giorni dopo il fermo. Il capo della banda pensava che Facchini fosse diventato un collaboratore di giustizia - cosa peraltro smentita categoricamente dalla Polizia - in realtà il gip non fece in tempo ad interrogarlo e, scaduti i termini di legge, le porte di San Vittore si riaprirono. Per tornare nelle grazie del boss, Facchini, arrivò a scagionare durante il processo l'esecutore materiale del tentato omicidio contro di lui, Antonio Acunzo, un napoletano di trent'anni legato anch'egli ai Di Maio.

Nel frattempo le forze dell'ordine stavano preparando un'altra retata, sempre a Ponte Lambro, per sgominare le bande del quartiere ricostituitesi e dedite allo spaccio ancora con maggior vigore. Tanto che gli appuntamenti degli agenti di polizia e le



Il corpo di Mario Facchini trovato l'altra notte sulla Paulese

Canali-DayStudio

telecamere nascoste facevano ritenere che lo spaccio raggiungesse i sette chilogrammi di eroina alla settimana. Lo scorso febbraio vennero denunciati otto baby-spacciatori, mentre ad aprile, nell'ambito dell'operazione «Eco», finirono in manette altri 18 spacciatori, mentre tre persone, tra le quali Catello Di Maio, riuscirono a darsi alla fuga. Quest'ultimo è stato però arrestato lo scorso agosto mentre cenava in compagnia dei suoi «uomini» in un ristorante del quartiere. Presente alla cena, anche

Facchini. Che il movente dell'omicidio della notte scorsa sia da ricercare nel mondo dello spaccio è dato per certo. Resta da stabilire invece se si sia voluto togliere di mezzo Facchini perché intendeva assumere il ruolo di capo-clan, vacante per i continui arresti, o perché considerato nuovamente come un traditore. Nello spaccio di sostanze stupefacenti a Ponte Lambro sono impegnate intere famiglie come le indagini hanno più volte rilevato. I proventi vengono

impegnati anche per garantire un'assistenza legale adeguata ai componenti dei diversi clan finiti in carcere. Per uccidere Facchini è stato probabilmente usato un revolver, dato che non sono stati rinvenuti i bossoli. Ma non si esclude che possa essere stato giustiziato altrove e trasportato moribondo sul luogo del ritrovamento. Facchini vanta un passato da delinquente di tutto rispetto. Venne arrestato per la prima volta a Milano per aver partecipato a una rapina quando aveva appena 16 anni.

Successivamente ha collezionato arresti e condanne per furto d'auto, nuove rapine, ricettazione e soprattutto spaccio e detenzione di stupefacenti, reato che gli è valsa anche l'aggravante dell'associazione a delinquere. Abitava con la moglie e un figlio in via Rilke al civico 6, nel quartiere Iacp di Ponte Lambro. Nella tasca interna del giubbotto nero che indossava portava una carta d'identità scaduta - con la dicitura «non valevole per l'espatrio» - abrasa - 87mila lire e tre grammi e mezzo di cocaina.

Scoppia una bomba a mano in un cortile

Una bomba a mano costruita nei paesi slavi, è stata fatta esplodere nel cortile di una casa in via Macedonio Melloni a Milano, di proprietà di una società immobiliare. L'ordigno è scoppiato poco prima delle due dell'altra notte e ha provocato danni limitati ad alcuni infissi e alla canna fumaria di un ristorante. La polizia escluderebbe che sia opera del racket delle estorsioni: nel palazzo, recentemente restaurato e diviso in mini appartamenti, non vivono persone che potrebbero essere destinatari di un «avvertimento» da parte di malavitosi. L'ordigno è una «m b 92» in uso agli eserciti dei paesi slavi, è pieno di pallini di acciaio, e non risulta sia stato mai usato finora dalla criminalità. È stato lanciato all'interno del cortile attraverso un cancello che di solito resta aperto, oppure lasciato da uno sconosciuto.

Una bomba a mano costruita nei paesi slavi, è stata fatta esplodere nel cortile di una casa in via Macedonio Melloni a Milano, di proprietà di una società immobiliare. L'ordigno è scoppiato poco prima delle due dell'altra notte e ha provocato danni limitati ad alcuni infissi e alla canna fumaria di un

Denunciò il racket delle salme. Picchiato

■ Gli hanno sbattuto la testa contro l'inferriata della chiesa di piazza Esquilino rompendogli gli occhiali, la dentiera e provocandogli un trauma cranico. Vittima dell'aggressione avvenuta attorno alle quattro di ieri pomeriggio è Giuseppe Allevi, 53 anni, ex dipendente della ditta di pompe funebri San Siro, l'uomo che negli ultimi anni ha

denunciato il racket delle salme nei maggiori ospedali milanesi. Allevi ha indicato come artefice dell'aggressione proprio il titolare delle pompe funebri San Siro, Alcide Cerato, senza però presentare una denuncia. A darne notizia è stato Massimo Sher, promotore di Obiettivo sanità e, insieme ad Allevi, del Comitato dei familiari dei deceduti in ospedale.

«Mi sono visto arrivare nel mio studio Allevi con il volto sanguinante e in stato confusionale - racconta Sher - mi ha spiegato l'accaduto e mi ha chiesto di medicarlo. Ho verificato le conseguenze dell'aggressione e l'ho invitato ad andare immediatamente al Pronto soccorso». Allevi non voleva però recarsi al Pronto soccorso dell'ospedale più vicino, il

San Carlo, perché sapeva di trovare i dipendenti della ditta San Siro. Si è rivolto quindi all'ospedale San Paolo dove è stato medicato, sottoposto a radiografia e dove i sanitari volevano trattenerlo in osservazione. L'uomo ha raccontato l'accaduto all'agente di Polizia in servizio presso il Pronto soccorso dell'ospedale, ma è tornato a casa.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Meravigli, 12; corso di Porta Vittoria, 36; viale Monte Grappa, 7; corso di Porta Ticinese, 98; via Ponte Seveso, 31; piazza Bausan, 3; via Palanzone, 32 (ang. via Ornato); via Espinasse, 30; via Foppa, 5; via Ripamonti, 15; via Volvino, 25; corso Buenos Aires, 36 (ang. via Broggi, 1); viale Monza, 43/B; piazza Costantino, 1; piazzale Udine, 8; piazzale Piola, 1; via Compagnoni, 24; via S. Gimignano, 30 (ang. via Tuberosa); piazza Zavattari (ang. viale Murillo, 33); via Quinto Romano, 14; via Lomazzo, 44 (ang. via Procaccini, 28); via Mascheroni, 16.

Notturme (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

MERCATI

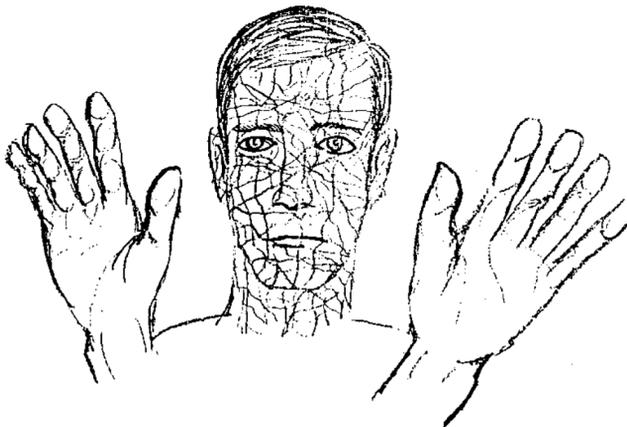
Via Stresa, via Crema/Piacenza, via M. Pagano/largo V. Alpini, via Catone, via M. Aurelio, via Canaletto, via Albinoni, via Scheiwiller, via Aguillo, Gratosoglio Nord, via Curiel, via Val Cannobina, via Pistoia, Bonola, largo Boccioni/via Drago.

LA MALATTIA MENTALE NON È UNA VERGOGNA E SOPRATTUTTO SPESSO È CURABILE

La cura del malato di mente è lunga, complessa e richiede osservazioni per una approfondita diagnosi e una reale terapia.

Il malato di mente spesso non possiede la percezione della sua patologia: il suo comportamento si altera, i suoi affetti svaniscono, non ascolta i consigli dei familiari, né tantomeno quelli del medico.

La famiglia si trova ad affrontare una persona diversa, spesso aggressiva.



NO AI MANICOMI - SI ALLA CURA

ARAP

Associazione per la Riforma dell'Assistenza Psichiatrica
Corso Trieste 106 Roma. Tel. 8551749 - 5922432 c/c post. 41244005

Aderente alla FISAM Federazione Associazioni dei Malati di Mente (MI)

Aderente alla EUFAMI Federazione Europea delle Associazioni dei Familiari dei Malati di Mente (Bruxelles)

Per arginare il fenomeno sempre più crescente della nuova cronicità e per prevenire e curare realmente le malattie mentali

l'ARAP

propone alcune
modifiche
alla normativa
dell'assistenza
psichiatrica prevista
dalla Legge 180/833